

Omelia per l'Eucaristia a conclusione dell'incontro con i Visitatori generali

Curia generale, 12 luglio 2024

Cari fratelli Visitatori e fratelli della Curia generale,
il Signore vi dia pace!

Dopo questi giorni di ascolto, di confronto e di lavoro comune, la parola di Dio ci illumina, ci ammonisce e ci consola ancora una volta.

Ci illumina il profeta Osea, ricordandoci che non è opera nostra ciò che siamo chiamati a fare, ma anzitutto opera di Dio. Lui stesso ci guarisce dalle nostre infedeltà, ci fa fiorire di nuovo e mettere radici, ci dona una nuova bellezza. Mi sembra una grande parola per la nostra fraternità, rimpicciolita di numero, ferita e bisognosa di una nuova speranza. Che il vostro ministero sia per favore questa parola di luce e di speranza. Non una speranza da due soldi, ma quella che ci apre l'orizzonte più grande della nostra vocazione. Ritrovare questo, sceglierlo di nuovo insieme, è la strada per ritrovare vitalità e senso alla nostra vita di frati minori.

Il brano del Vangelo di Matteo è preso dal discorso missionario, nel quale Matteo si rivolge all'inizio solo ai Dodici, ma nei versetti che abbiamo ascoltato a tutti i discepoli, e quindi anche a noi oggi. Gesù ci illumina in modo realista, non ci nasconde le difficoltà della missione e anche il suo fallimento: *"Io vi mando come pecore in mezzo ai lupi"* (Mt 16,10)!

Gesù ci consegna un'attenzione e un discernimento accurato da avere continuamente, sapendo che il protagonista della missione resta lo Spirito Santo, anche quando si sperimenta contrarietà e addirittura persecuzione. Non credo che qualcuno di noi morirà martire in questo servizio!

Ma c'è una forma di martirio che è quello del parlare e del non vedere un'accoglienza e risultati di cambiamento. C'è il martirio di un ascolto continuo dei fratelli che spesso sembrano non portare frutto. C'è il martirio dell'aggressività passiva di fratelli, dell'apparente accoglienza che in realtà è chiusura e rifiuto di una parola diversa, di una possibile strada nuova. Il martirio di vedere una Provincia o l'altra che si ripiega nel mantenere ciò che esiste senza guardare oltre. Questo ci chiede molta forza, molta umiltà e molta preghiera. Ed è quanto vi invito a custodire grazie alla santa e incessante operazione dello Spirito del Signore (cfr. *Regola*, X,8).

Il Signore sempre ci consola perché ci conferma che tutta questa è opera sua e noi siamo al suo servizio. Ci doni il cuore dei servi "non necessari" del Vangelo (cfr. Lc 17,10), quello di Francesco, che alla fine della sua vita ha ricordato ai fratelli che è Cristo stesso a insegnarci la strada, mentre lui ha fatto la sua. Con questi sentimenti, sostenuti dalla parola di Dio, a tutti voi buon pellegrinaggio nella vita e nella vocazione di tanti fratelli in questo tempo difficile eppur favorevole alla sequela di Cristo.

Fr. Massimo Fusarelli, OFM
Ministro generale